



Cantiere 126

**“Se il Signore
non costruisce la casa
invano
si affaticano i costruttori”**

(sal 126,1)



ANNO IX

n° 8 Pentecoste 2019

Stampato in proprio

La misericordia del Signore in eterno canterò!

COLLABORAZIONE PASTORALE DI SAN GAETANO-OTTAVA PRESA • MARANGO

TORNARE AL VANGELO

Carissimi, questo è l'ultimo numero del Cantiere, prima della pausa estiva. Guardandoci intorno, e osservando anche il vissuto delle nostre comunità, notiamo con grata riconoscenza che c'è molta generosità e molto impegno. Non pensiamo soltanto alle numerose persone che dedicano il loro tempo nella gestione ordinaria della parrocchia, ma pensiamo soprattutto ai segni della carità, all'attenzione alle persone malate o in difficoltà, ai gesti di reale solidarietà che costituiscono la trama reale e quotidiana delle nostre relazioni. Ma avvertiamo anche come intorno a noi stia crescendo ogni giorno di più l'irritazione e anche talvolta l'ostilità per le prese di posizione della Chiesa a riguardo degli "ultimi", siano essi stranieri o rom o qualsiasi altra categoria di poveri. Cresce l'indifferenza nei confronti della fede cristiana, la quale non è fatta solo di verità da credere, ma di opere da compiere. Molti si sono fatti incantare da crocifissi e rosari ostentati come amuleti da uomini politici durante i loro comizi, ma non conoscono affatto le responsabilità che derivano dall'aver ricevuto i sacramenti della fede. Chiedono il battesimo per i figli, ma l'impegno assunto ad essere per loro i primi testimoni della fede sembra non trovare alcun riscontro nella vita concreta. L'emozione vissuta per la "bella cerimonia" delle prime comunioni non continua la domenica successiva, partecipando con i figli alla messa domenicale. La cresima, poi, è, nell'esperienza comune, la firma posta all'abbandono della pratica religiosa. Da allora i ragazzi e gli adolescenti diventano come dei fantasmi e non li vedi più, nemmeno in giro per le strade. E forse diventano invisibili anche per i loro genitori. La proposta fatta ormai tre anni fa, con delicata insistenza, di poter entrare nelle vostre case per venirvi a trovare e pregare insieme il Signore, leggendo una pagina del Vangelo, ha incontrato una debole adesione, come se le famiglie preferissero custodire il loro spazio e difenderlo dalla presenza di persone estranee. Nelle nostre comunità abbiamo bisogno di parole che facciano verità. Però abbiamo anche bisogno di uno spirito nuovo, che ravvivi la speranza di tutti. E' il

momento di aprirci alla fiducia, alla speranza e alla preparazione di tempi nuovi. Abbiamo bisogno di mettere nuove basi che rendano possibile la speranza. Però, come guardare al futuro quando pare che non ci sia futuro? Se siamo credenti, dobbiamo porre attenzione più che mai alla forza della risurrezione in noi. Come dice papa Francesco, «dove pare che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i segni della risurrezione. Nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce frutto». La Pentecoste è *il vento di Dio* che spalanca le porte chiuse dalla paura, e invia la Chiesa, sfiduciata e stanca, sulle strade del mondo. La Pentecoste è *un rombo di tuono*, che apre le nostre orecchie sorde e distratte. La Pentecoste è *una lingua di fuoco*, che parla d'amore e lo comunica a tutti. A Pentecoste ci viene chiesto di porre le basi per una nuova esperienza cristiana, a partire da una nuova fedeltà a Gesù. Dio è sempre nuovo e insondabile, sempre migliore di ciò che si aspetta. Abbiamo bisogno di nuovi testimoni di Gesù che introducano di nuovo il suo Spirito nelle nostre comunità. Parrocchie che incomincino a suggerire e a preparare, con il loro stile di vita e i loro impegni, tempi più evangelici per la Chiesa. Cristiani che generano una maniera nuova di percepire il Vangelo, una coscienza più viva di essere seguaci di Gesù. Dobbiamo imparare a vivere cambiando. Non avere paura di sbarazzarci di ciò che sta morendo, ma promuovere ciò che sta germinando. Per questo occorre dedicare meno tempo ad analizzare le difficoltà e i problemi, che ci sono, e dedicare più tempo alla preghiera, più attenzione e più energie a scoprire appelli nuovi, carismi nuovi e nuovi cammini di conversione innovativa. Dove trovare, all'interno della Chiesa, la forza spirituale necessaria per impegnarci a fondo nella conversione a Gesù Cristo? Come iniziare il cambiamento nelle nostre parrocchie e comunità? Papa Francesco ci insegna il cammino. Il principio del rinnovamento dobbiamo trovarlo nel «*tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo*».

La Redazione del Cantiere.

LA VITA DELLA COMUNITÀ

AMICI SENZA CONFINI

Si è soliti pensare allo Spirito Santo come a qualcosa di straordinario, di sconvolgente, di eccezionale. Ti aspetti che scenda con potenza e sconvolga ogni cosa con un'azione vistosa. Talvolta però lo Spirito è solo un soffio, un'intuizione, un pensiero che si fa chiaro senza passare dalla mente perché è già nel cuore.

Così, come un lieve anelito e senza tanti ragionamenti, è nato l'invito che abbiamo rivolto a Samba e Modou: un invito, senza pretese, a trascorrere una serata con i ragazzi che da qualche anno frequentano la nostra casa. Un momento semplice per raccontarsi e stare in compagnia, per bere il tè insieme e mangiare una fetta di torta. Samba e Modou hanno accettato e i ragazzi li hanno accolti e hanno ascoltato con interesse la loro storia. I due nuovi amici però non hanno parlato del voto ingiusto preso a scuola, dell'ultimo modello di cellulare o delle scarpe nuove tanto desiderate. Il loro è stato un racconto duro, faticoso da ascoltare, ma incredibilmente vero e profondo. Ed è la verità della loro storia che i ragazzi hanno percepito, colto ed accolto. Domande e risposte si sono alternate ai silenzi. Ci sono cose difficili da raccontare...

Alla fine abbiamo giocato a carte ridendo, scherzando, con leggerezza. Ed è stato un dono vedere il sorriso di Samba e Modou mescolarsi a quello dei nostri giovani. È stata una serata che ha lasciato qualcosa di buono dentro a ciascuno di noi.

Lo Spirito Santo non è complicato, non fa tanti ragionamenti, distinzioni, discorsi... è una lieve brezza che sfiora, accarezza e fa bene all'anima.

Sandro e Anna Maria

IRAQ TRA RINASCITA E MINACCIA

La nostra "missione" in Iraq continua! La nostra piccola realtà monastica ed ecclesiale vive, oramai da anni, la necessità di condividere un cammino della stessa fede cristiana con una piccola fraternità monastica irachena e con le loro comunità pastorali. Grazie alla loro presenza nella piana di Ninive, nel nord del paese, il cristianesimo continua ad essere presente là dove l'evangelizzazione è giunta fin dall'età apostolica.



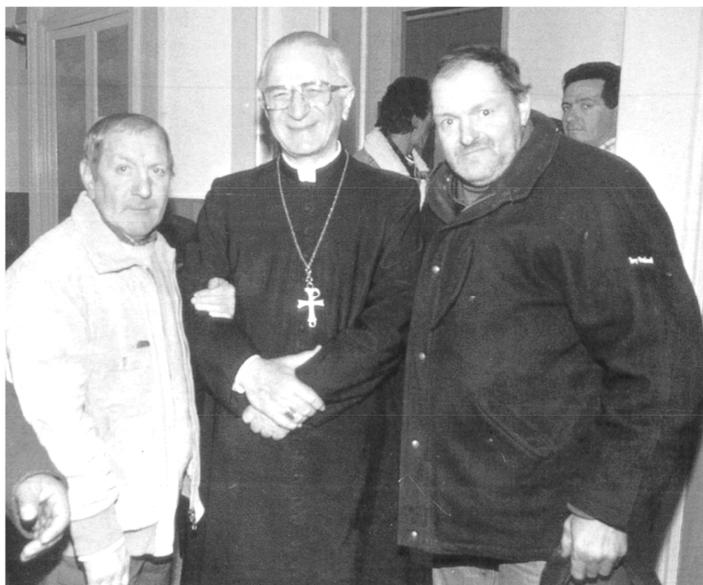
Durante la nostra ultima visita in maggio (2019), abbiamo posto alcune domande ai nostri amici monaci Wisam, Yaser e Raed, per sentire dalle loro stesse parole cosa significhi essere e continuare ad essere cristiani, ovvero una piccolissima minoranza, in un paese che nel corso dei secoli si è sempre più islamizzato, e continua tutt'oggi a perseguire l'obiettivo di eliminare ogni altra presenza dal paese. «Dopo i tragici anni di occupazione dell'Isis, dal giugno 2014 all'ottobre 2016, oggi Qaraqosh vive segni di rinascita, non solo materiale, ma soprattutto umana e spirituale. È vero che in città sono ancora meno della metà i cristiani rientrati (circa 30.000 persone), ma per quelli che hanno avuto il coraggio e la speranza di

**Dal 16 giugno al 18 agosto
la messa della domenica a
Marango è sospesa.**

**Verrà celebrata un'unica
eucaristia a San Gaetano
alle ore 10,30**

«Abbà, ho fame! La testimonianza della carità, una luce di speranza»

È stato il tema del quinto incontro annuale in memoria del Patriarca Marco «pastore, maestro e padre» che si è tenuto sabato 25 maggio nel patronato della parrocchia dei Santi Benedetto e Martino a Campalto a 5 anni dal suo ritorno alla casa del Padre.



La giornata è iniziata alle ore 10.00 con la proiezione di un video, tratto da un' omelia tenuta durante un pellegrinaggio in Terra Santa nel 1999, che ci ha permesso di risentire nelle parole del Patriarca Marco, la freschezza e la mitezza di un messaggio evangelico sempre attuale e ha riportato viva tra i presenti la sua figura di Padre e pastore.

Si è poi proseguito ascoltando le parole di don Virgilio Colmegna, presidente della Casa della Carità (MI), e di don Giovanni Nicolini delle Famiglie della Visitazione di Bologna, che ci hanno aiutato a ripercorre alcuni importanti e incisivi temi del ministero del Patriarca. Ne diamo un breve e incompleto cenno.

Parola di Dio, Eucarestia, poveri. Mai egli ha disgiunto Parola-Eucarestia-Carità.

Mitezza e autorevolezza come amicizia, carità come reciprocità e condivisione, perché non si tratta di "fare la carità", ma intessere relazioni che sappiano riportare i sentimenti della comunione e della compassione nella nostra quotidianità. Per questo abbiamo bisogno della contemplazione del Signore. Una contemplazione vissuta nella dinamica della storia

che possa portarci a mettere nei nostri territori dei segni di fraternità ed equità e che non può mancare per alimentare una carità che trova il suo essere nell'Eucarestia e che da lì ci apre al cuore misericordioso di Gesù fino ad "eccedere" nella carità per arrivare anche nei luoghi dove tutto può sembrare inutile. Perché per il cristiano la carità non può essere "funzionale", "programmata", ma profetica. Scrive il Patriarca: «Una Chiesa che sceglie i poveri è una Chiesa che contempla e prega; la Chiesa è povera solo quando nella contemplazione piena di fede del suo Signore sa che la vera ricchezza e il principio della sua efficacia sta nel somigliargli».

I poveri e la povertà, perché non si può amare i poveri se non facendosi poveri, vivendo la povertà che è la nostra condizione di creature che tutto hanno ricevuto e hanno un unico dovere: quello della restituzione... Marco ha amato i poveri, ha saputo lasciarsi amare da loro e i poveri lo sentivano uno di loro. Possiamo certamente dire che lui ha vissuto pienamente la logica del Vangelo che papa Francesco riassume dicendo "prima gli ultimi". (Messaggio per la giornata dei migranti e rifugiati 2019).

L'appuntamento è per il prossimo anno per tenere viva la memoria dello straordinario dono di grazia che è stato questo Pastore per la sua Chiesa e per ciascuno di noi.

Mariapia

Nella foto i lavori del **nuovo castello per le campane a Marango** resi possibili grazie al contributo della CEI dell'8 per 1.000



**Augurando a tutti una buona estate
ci diamo appuntamento a settembre
per preparare il prossimo numero del "Cantiere 126"**